

# CORRIERE CREMONESE

In Cremona It. L. 16.  
Fuori franca per la Posta It. L. 19.  
Semestre e trimestre in proporzione

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Ogni dieci linee It. L. 2 00  
La decina incominciata è come completa

Un Numero separato Cent. 18.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 6 Marzo

## LA TASSA DEL MACINATO

### I NOSTRI CONTADINI e I MUGNAJ.

Anche nelle nostre campagne cremonesi si discute e si sussurra su questa benedetta tassa del macinato, che dopo avere sonnecchiato per tre o quattro anni nei cartoni dei nostri Ministri di finanze, ove si è destata per sobbalzo, evocata dal grido del disavanzo che strazia le nostre finanze, ed a cui si vuol fare l'onore di servire di ponte al popolo italiano per cavalcare l'abisso del fallimento, che senza di essa, si dice, ci attende.

Con quanta trista eloquenza vi si discorre intorno dai nostri contadini non abbiamo bisogno di ripetere. È dappertutto un crollar di teste, ed esclamazioni significative interrompono soventi i calcoli coi quali si computa la crescente miseria di ciascheduno. Però, bisogna pur dirlo ad onore dei nostri campagnuoli, l'avversione che la nuova tassa suscita dappertutto non è ispirata da alcun umore di opposizione politica, nè è per negare la necessità che tutti e ricchi e poveri dobbiamo fare uno sforzo per uscire da questa mala stretta in cui ci troviamo ed evitare mali maggiori. No, si è abbastanza ragionevoli e abbastanza patrioti per confessare che o in un modo o nell'altro bisogna venire in aiuto allo Stato, e farla finita col nostro discredito, nemico altrettanto formidabile e quanto lo poteva essere l'austriaco; ma non si può almeno fino ad ora farsi un giusto concetto di un balzello nuovo che minaccia di essere pei campagnuoli assai più gravoso del testatico. E perchè, si va ripetendo, non rimettere piuttosto in vigore quella tassa, che infine non era pagata dal contadino, ma dai rispettivi padroni, tassa di meno difficile esazione che non sia questa del macinato, e che senza scuotere profondamente le basi del vitto, e quindi le fondamenta economiche delle popolazioni, poteva gettare una bella somma, senza grandi spese di riscossione; somma tanto più rispettabile, se il legislatore avesse a imporre una graduatoria progressiva per ciascheduno secondo le forze proprie? Stando ai computi dei giornali (Vedi l'art. della *Nazione* da noi riportato nell'ultimo n.) la tassa del macinato esigerà il 20 per 100 in spesa di riscossione. Misericordiali s'è va dicendo: questa mostruosa proporzione dovrebbe già essere *a priori* la sua condanna. Altri dieci o dodici milioni buttati via ogn'anno in impiegati!

Pazienza ancora, se la tassa la si fosse ristretta entro limiti modesti, per guisa che il prezzo delle farine non avesse a risentirsene troppo; ma il progetto ministeriale che infligge a dirittura due lire per quintale sulla farina di frumento, e una lira per quella di melicotto o frumentone, non poteva che impressionare dolorosamente il nostro contadino, al quale riesce facile fare i conti dell'imposta che gli tocca in fin d'anno. La polenta, si sa, è il principale per non dir l'unico suo nutrimento; per cui posto che ogni bracciante ne consumi dieci quintali l'anno verrà a pagare dieci lire d'imposta, il doppio della tassa del testatico. Se si aggiunga poi che ove dal testatico ne erano esenti le

donne, i ragazzi e i vecchi, qui e donne e vecchi e fanciulli mangiando, e quest'ultimi più degli altri, contribuiranno pur essi a pagare, e aggiungeranno tasse a tasse; onde si converrà che i nostri campagnuoli non hanno tutto il torto se si veggono con isgomento minacciati da questo balzello, che bello e grande se volete dal punto di veduta dell'economista per la sua infinitesimità e la sua perennità, veduto dal basso in alto, dalle condizioni cioè delle plebi rusticane soprattutto, assume un ceffo e un piglio tutt'altro che scientifico ed economico.

Forse questo premere troppo repentinamente la mano con una tassa nuova pei nostri paesi verrà trovato imprudente dal Parlamento; e le due lire pel frumento e la lira pel frumentone saranno giova sperarlo, scemute della metà. In questo caso forse il dazio del macino potrebbe essere senza grave danno tollerato dal nostro contadino, nè la sua introduzione nelle consuetudini e nel bilancio di ciascuna famiglia offrirà serie difficoltà. E quindi, caso che la tassa venga accettata dal Parlamento, le nostre più vive istanze sono ch'essa si restringa entro limiti ragionevoli e non riesca a tutta prima soverchia ed intollerabile.

Ma questo è un nonnulla, e v'ha di peggio ancora; poichè oltre la mano aperta dello Stato che ogni contadino vede introdursi nella propria madia, egli ne teme un'altra non meno rapace a propri danni, che è quella del mugnaio. Se a questi è concesso, e lo deve essere senza dubbio, di *pagarsi sul sacco*, di prelevare cioè dal grano consegnatogli dal privato, quel che gli compete per i diritti di macina, di cui egli soltanto è responsabile dinanzi al governo, chi gli farà il computo che quella parte prelevata sia proprio quel tanto per cento, che la legge prescrive? Noi non ripeteremo a carico di questi rispettabilissimi industriali il vecchio proverbio dispregiativo *coscienza di mugnaj coscienza d'osti*, che corre sulle labbra delle popolazioni non solo in Italia ma dappertutto ove v'ha un mulino; ma non è senza trepidazione che ci attendiamo di vedere i nostri poveri contadini alla discrezione dei mugnai, i quali senza controllo di sorta stanno per diventare esattori patentati, e quasi direi scambiati in ufficiali di finanza del governo italiano.

Quanti piati, adunque, quanti contrasti, quel fomite di accuse e di immoralità! E da chi e come conciliare o risolvere conflitti di questa natura! In tutt'altro servizio pubblico v'è la libera concorrenza, che in parte può mitigare i danni e scongiurare i pericoli degli abusi: ma in fatto di mulini essa è impossibile ad essere applicata; onde non senza una dolorosa trepidazione il povero contadino intravede ch'esso sarà doppiamente servo e vassallo a discrezione del mugnaio.

Imperocchè bisogna rammentare che in gran parte del nostro contado vige tuttavia una consuetudine, ereditata dai tempi feudali, per la quale lo stomaco del povero è per così dire ipotecato dal proprio padrone, affittaiolo o proprietario che sia; il quale cede il suo diritto al mugnaio, che ne fa suo pro. In una cascina per es. di dieci famiglie di coloni, il con-

dotto del fondo il più soventi, o per obbligo d'affitto o per tornaconto proprio, si obbliga di costringere le sue dieci famiglie a servirsi del mugnaio che più gli aggrada, con quanto vantaggio di queste ognuno può pensare. Caso che alcuna di esse non ne volesse sapere, il suo sfratto dalla fattoria non si farà molto attendere; e bisogna quindi curvare il capo, come gli antichi vassalli e lasciare che il mugnaio ufficiale si servi come gli pare e piace nei propri sacchi, e dia loro quella farina che meglio gli gli garbat. Altro che libera concorrenza dei signori professori e scrittori di economia, che non hanno mai messo fuori il capo della scuola o della libreria!

Or bene; il contadino che oltre al pagare la regalia al conduttore del fondo, oltre al prezzo della macinatura ordinaria, vede sorgere una terza persona sempre nello stesso mugnaio, che in nome del governo lo tassa a discrezione sua, non può nè deve avere ragione di rallegrarsi di un'imposta, che per essere accumulata con altre sue personali, e per mancanza d'ogni controllo, non sa fino a quale misura gli potrà essere prelevata.

Anni sono discorrendo in questo giornale della consuetudine tutt'altro che civile, e affatto indegna di questi tempi, che è l'angheria dei conduttori dei fondi sui sacchi dei propri coloni, proponevamo che, a temperare se non a sradicare gli abusi di uno stato di cose non così di leggieri suscettibile di riforma, ogni Municipio avesse una Pesa pubblica, a cui fosse lecito ricorrere dai privati ogni qualvolta sospettino che non sia reso quel tanto in farina che loro compete pel grano consegnato, come si costuma in alcune comunità della provincia di Brescia, e altrove. La quale stadera ufficiale a nostro avviso, se prima era necessaria, diverrà senza dubbio indispensabile, ove la legge del macino venga adottata, appunto perchè le contestazioni diverranno ognor più vive, più frequenti ed irritanti. Finchè il mugnaio pagavasi sul sacco per due, per se cioè e pel conduttore del fondo (al quale suole corrispondere o un'annata o qualche regalia) la sua indiscrezione, ove ne avesse, poteva essere anche tollerata; ma ora, che ha da cacciar le mani nella farina del contadino, e trarne fuori tre parti, una per se, l'altra pel conduttore del fondo, e la terza per lo Stato di cui è impiegato, gli effetti di questa triplice sottrazione saranno senza dubbio più sensibili; e bisogna quindi fin d'ora pensare a qualche mezzo se non per prevenire, per mitigare e risolvere le quistioni numerose ed acrische che questa benedetta legge con cento altri malanni si trarrà seco.

Orsù adunque; se la sapienza dei nostri legislatori non saprà trovare altro balzello meno oneroso pel popolo minuto soprattutto campagnuolo, e che sia meglio proporzionato alle fortune dei contribuenti, se siamo proprio ridotti al punto di non poterci sottrarre a tanto sacrificio, per non essere costretti a saltar della finestra tutti quanti e lanciarsi nell'ignoto, lo si faccia, si adotti pure una tassa sul macino, di quel macino infausto che quest'anno stesso il governo prussiano ha appunto abolito, e che ci ritorna all'alfabeto dell'arte

finanziaria], ai tempi dei Clan e dello tribù pastorali ed agricole; ma in questo caso, in nome del cielo, non ripetiamo l'errore grossolano in cui incespicammo colla ricchezza mobile; e per l'avidità di intascarci in un colpo sessanta milioni non incorriamo nel pericolo di fare un nuovo fiasco da appaiare coll'altro. Sessanta milioni netti dalle spese, che è come dire settanta e più, prelevati sul pane e sulla polenta, in nostra fe' sono troppi. Accontentiamoci della metà, e più dei computi fallaci tirati da statistiche incomplete e da teorie speculative, facciamo capitale di quel proverbio, volgare quanto si vuole ma sempre vero, che in fatto d'imposte, e soprattutto nuove, bisogna andare adagio adagio, e veder di pagare la gallina senza troppo farla gridare, se no spennacchiandola a sangue la ci potrebbe mettere a rumore tutto il pollaio, e lasciarci la coda fra le mani.

E siccome la legge non potrà, neanche volendolo, offerire sicure malleverie che i mugnai non oltrepassino nei loro uffici fiscali la misura della nuova imposta, a tutela specialmente dei contadini che rocano il loro grano al mulino, pensino i Comuni fin d'ora a un mezzo efficace per tenere in freno i prevaricatori, onde alle miserie di una misera legge non s'aggiungano nuovi argomenti di immoralità, di rammarichi e di litigi nelle nostre campagne.

## GAZZETTINO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA

**La Società operaia di Cremona all'Esposizione universale di Parigi.** La Commissione italiana per l'Esposizione universale di Parigi tenutasi nell'anno 1867, partecipava con sua Nota 4 Marzo 1868 N. 249 alla nostra Società degli operai, che vi aveva concorso col mandarvi un'estesa relazione sulla sua costituzione, essere essa col Rapporto del Giuri speciale per siffatti concorsi notata *la prima fra le Associazioni Operaje italiane* che furono stimate degne di particolare designazione, e chiude quella Nota colle seguenti parole che torneranno gradite a tutti quelli che amano sinceramente questa nobile istituzione. *E cotesta benemerita Società che con tanta flantropia d'intendimento e tanta saviezza di sistemi e di studii seppe assicurarsi, si ottimi risultati economici e morali, ben a ragione fu una volta di più riconosciuta da quel solenne Consesso come una delle istituzioni più utili e lodevoli del nostro paese.*  
P. C.

**Comizio agrario.** Mercoledì scorso in una delle aule del nostro Municipio convennero molti Soci e Rappresentanti dei Comuni al Comizio Agrario di Cremona, onde discutere ed approvare lo Statuto organico di questa istituzione, i bilanci per il 1868, ed eleggere i nuovi componenti la Direzione del Comizio stesso.

Presiedette l'adunanza il March. Uberto Pallavicino, e vi lesse un encomiato discorso, nel quale, dopo aver dimostrato la importanza degli oggetti da trattarsi, enumerò le cause per cui venne impedito alla Direzione di convocare prima d'ora il Comizio per la approvazione del suo statuto e dei bilanci; fra le quali cause primeggia quella d'aver voluto esaurire tutte le pratiche che la Direzione doveva tentare per ottenere dai Comuni i fondi necessari, perchè il Comizio possa vivere di quella vita prospera e feconda che gli occorre per compire l'alta ed importante missione affidatagli.

Lo statuto, salvo alcune modificazioni, venne accettato quale fu proposto dalla Direzione, e tosto dovrà essere sottoposto alla Superiore approvazione, perchè il Comizio ottenga di essere riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Nel bilancio attivo si preventivarono lire seimille, le quali dovranno essere per la maggior parte erogate in premi al progresso agricolo, in incoraggiamenti, in acquisto di macchine rurali, in esperienze agronomiche, in libri e giornali.

Furono per ultimo all'unanimità riconfermati nelle loro cariche i membri componenti la cessata Direzione del Comizio.

**La crisi monetaria, e le amministrazioni delle strade ferrate.** I lamenti, gli abusi, i litigi, che accompagnano altrove la nostra crisi monetaria, si verificano tuttodì anche da noi, e qui pure a Cremona vanno crescendo ognor più. D'oro, dei pezzi da 20 franchi, e de' suoi dividendi o de' suoi multipli, non si parla più, come di cosa dimenticata; sono diventati rari, rarissimi, vera roba da museo. Ne venne annunziato uno, non ha guari, in un cartellone di un nostro teatrino; e tutta la città si stipava in una angusta sala per vedere almeno una volta ancora l'ultimo marengo, che rotolava sul palco-scenico nel *Se Sa Minga*, per poi scomparire per sempre. All'oro tenne dietro ben presto l'argento. Dei pezzi da cinque franchi s'è perduto lo stampo, e non v'ha più orma alcuna, se togli fuori di alcuni che abbiamo visto appesi religiosamente in quadri di famiglia, come si fa colle cose preziosissime e rare, inchiodati là a perpetua e domestica memoria della sapienza governativa e finanziaria della prima Olimpiade italiana. Delle lire, delle mezze lire, e dei quarti di lira non ne parliamo; essi sono spariti, sfumati via, e scommettiamo per ischillifitezza e per pudore di non voler trovarsi in compagnia di una carta lacera e sudicia, che ne ha preso il posto, e che se non è sonante è talvolta puzzante. A quanto veniamo assicurati il *fuggi fuggi* dell'oro e dell'argento dalla nostra piazza, si è già comunicato al bronzo, il quale benchè più lento, perchè più pesante a muoversi, s'è preso vaghezza di viaggiare anche lui, tanto più che oltre la ferrovia pagata, oltre fargli vedere nuove città e nuovi cieli, ha il quattro o il cinque per cento di guadagno per farsi le spese e scialarsela un pò. Dei carichi infatti sono già partiti da Cremona per l'Umbria a queste condizioni, e ne partiranno

ancora. Buon viaggio, e peggio per chi resta.

Si dice che il Governo, impensierito dalla improvvisa scarsezza del rame nelle provincie meridionali, ha già posto mano a fabbricare senza posa monete di bronzo; e i giornali annunziavano testè, che anche all'ultimo fin del mese pagava i propri impiegati di laggiù con queste, per scongiurare una crisi che minacciava di farsi grossa; se non che dubitiamo forte che questo rimedio riesca, se sussisterà sempre il tornaconto della esportazione sua; giacchè sentiamo che prima in Francia, poi chiuso quel mercato per compiacenza di quel governo, il bronzo s'avvia in Oriente. Bisogna andare alla radice, fare un sacrificio per quanto grande esso sia, ma farlo subito, levare il corso forzato, restituire i suoi milioni alla banca, e ritornare nella normalità, senza di che privi d'oro, d'argento, e perfino del rame l'Italia si avvia sullo sdrucchiolo di una crisi, di cui è difficile prevedere la gravità e i pericoli.

Dei danni, dei disappunti, e perfino delle noie e piccole miserie che accompagnano nella vita e nel minuto commercio la mancanza degli spiccioli specialmente d'argento, è inutile parlare; tutti lo sappiamo a prova, che in questa crisi vi ci sbattiamo ogni giorno, ogni ora.

Una di queste noie, e non l'ultima, e quella che ci procaccia l'amministrazione delle ferrovie, la quale senza tener conto della crisi presente, armata di una legge del 1862, anteriore quindi di quattro anni al corso forzato della carta, obbliga il viaggiatore o il commerciante, che spedisce o riceve merci da suoi magazzini, a pagare in argento in date circostanze, come si esprime l'articolo 7. della legge suddetta che così suona: *La moneta di bronzo può essere impiegata nei pagamenti soltanto a compimento delle frazioni di lira; cosicchè non si accetta in pagamento rame in quantità maggiore dell'occorrente a compimento delle frazioni di lira, ossia di 99 centesimi.*

Se non può giustificarsi si di leggersi il privilegio, che il legislatore ha voluto accordare nel 1862 alle Società ferroviarie, sottraendole al diritto e al dovere comune di accettare le monete legali, tanto meno poi possiamo concepirlo ora, dopo che la legge del corso forzato della carta nel 1866, doveva per la sua natura e per la sua superiorità infirmarlo; e non già renderlo più difficile ad essere ottemperato e più uggioso nella esecuzione sua. Pazienza ancora prima del 1866, in cui era cosa indifferente e quindi agevole il pagare più presto col rame o coll'argento; ma ora cosa dovremo dire della oculatezza e della prudenza di che permette tuttavia che il povero viaggiatore o il negoziante si ponga in angustie per soddisfare ad un privilegio sì esorbitante, ed assurdo altresì; giacchè dove e come procacciarsi argento, se esso se ne è ito via, e non se n'ha più traccia, oppure bisogna sudare ad averne, e pagare un aggio vistoso per soprappiù? Perchè non si abroga una disposizione di legge, che il corso forzato o rende impossibile ad essere eseguita, o riesce doppiamente onerosa pel cittadino? Stieno pur dure le Amministrazioni

ferroviarie a voler adempiuto questo loro privilegio, e se ne accorgeranno ben presto; giacchè se dopo l'argento ora se ne va anche il bronzo, stanno fresche; la cifra dei loro introiti ce lo saprà dire fra poco. L'altezza infatti delle tariffe, e queste minute ma non meno gravi difficoltà di pagamento hanno già incominciato a dare i loro frutti; e la concorrenza delle vetture e quella delle barre per le vie ordinarie si fa ognora maggiore.

E con tutti questi disappunti e queste noie, il bilancio dell'Italia s'aggrava ogni anno della bellezza di *cinquantacinque milioni di lire* per far fronte alle rendite garantite dello Stato agli azionisti delle diverse società ferroviarie! E con tutti questi oneri e questi privilegi ogni italiano (oltre il prezzo del biglietto e delle merci se usa della strada ferrata) deve pagare pel servizio ferroviario del Regno 2,28 della propria borsa, per soddisfare i signori azionisti del cinque per cento netto delle loro imprese, per mantenere a questi lami di luna il lusso di amministrazioni che non hanno riscontro neppure in quelle già soverchie dello Stato, con reggimenti interi d'impiegati e stipendi favolosi! Ma, si dirà, le società ferroviarie in fin del conto, sono compagnie private, e sul tenere la propria amministrazione il governo non ci ha che fare, padrone come sono di avere ingegneri senza costruzioni, e di pagarli come principi. Ciò sarebbe verissimo quando a queste spese pensassero i signori azionisti; il che non è; poichè i cinquantacinque milioni che ogn'anno versa lo Stato a quest'uopo, sono dei poveri contribuenti, i quali a nostro dire dovrebbero avere il diritto di essere un pò meglio rispettati ogniqualvolta usano delle ferrovie, come dovrebbero usare più che non facciano di quell'altro, di guardare un pò più addentro in amministrazioni dispendiosissime, le cui dilapidazioni ricadono tutte sulle nostre spalle.

**Cassa di Risparmio.** Movimento verificatosi nei Libretti, nei Depositi e nei Rimborsi presso la Cassa Filiale di Risparmio in Cremona durante il mese di Febbrajo 1868.

Giorno	DEPOSITI			RIMBORSI		
	Numero	Libretti emessi	Importo	Numero	Libretti estinti	Importo
1	88	23	L. 21804 »			
4	141	22	15200 »			
5				75	13	L. 19340 77
8	105	14	28500 »			
11	43	8	6874 »			
12				95	15	15062 67
15	104	23	57214 »			
18	43	5	9052 »			
19				92	1	15310 13
22	92	29	27775 »			
23	56	8	9847 »			
26				98	10	49076 70
29	101	16	20862 »			
	753	150	172912 »	356	58	98090 27

**Fabbricerie.** Lo scritto dell'Avv. A. Caucino sulle *Fabbricerie* in relazione alle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, ha veduto la 4. edizione, la quale contiene oltre la sentenza 31 dicembre 1867 del Tribunale civile di Firenze quella della Corte d'Appello di Torino in data 15 Febbrajo 1868. Quest'ultima sentenza è accompagnata da dodici *Note di risposta* agli argomenti, per cui la Corte di Torino ha creduto dover pronunciare: che i beni immobili delle Fabbricerie sono soggetti a conversione che debbono sopportare la tassa straordinaria del 50 per cento.

La sentenza della Corte non deve essere troppo convincente, dal momento che il Tribunale civile di Mi-

lano il 22 Febbrajo 1868 diede causa virtù alla Fabbriceria di Vimercate abilmente difesa dall'Avv. Brusca.

**Arresti.** Sentiamo che la Questura locale ha trovato il bandolo del furto ingente fatto settimane sono al Sig. Podestà, e che ha messo al coperto otto o dieci individui, fortemente indiziati per autori di quella audace ladreria. Si aggiunge che siansi anche trovate alcune delle cartelle involate.

**Banca Popolare.** Situazione della Società Popolare di Mutuo Credito di Cremona al 29 Febbrajo 1868.

## ATTIVO

Numerario . . . . .	L.	22586.43
Portafogli . . . . .	»	132608.42
Anticipazioni . . . . .	»	103483.27
Tesoro . . . . .	»	63479.80
Sudd., capitale rappresentativo i Boni di Cassa in circolazione . . . . .	»	37000.—
Sudd., capitale rappresentativo i Boni logori non ancora presentati al cambio . . . . .	»	11700.—
Azionisti saldo prima metà importo azioni . . . . .	»	10970.—
Sudd., saldo seconda metà . . . . .	»	54360.—
Spese primo impianto . . . . .	»	424.64
Cassa e mobiglia . . . . .	»	1966.80
Spese d'Amministrazione . . . . .	»	646.19
Spese di fabbricazione dei Boni di Cassa . . . . .	»	748.17
Azionisti per bolli in essere . . . . .	»	68.05
Azioni di altre Banche . . . . .	»	60.—
Interessi a Depositanti e Conti Correntisti . . . . .	»	4016.32
<b>Totale L.</b>		<b>443119.70</b>

## PASSIVO

Capitale Sociale Azioni N. 4095 L.	204750.—
Fondo di Riserva . . . . .	4200.15
Depositi . . . . .	136253.07
Interessi sui suddetti . . . . .	887.29
Conti-Correnti . . . . .	18550.71
Interessi sui suddetti . . . . .	122.03
Dividendo 1866 . . . . .	36.—
Suddetto 1867 . . . . .	3794.37
Boni di Cassa in circolazione . . . . .	36997.—
Suddetti logori non ancora presentati al cambio . . . . .	11700.—
Banche corrispondenti . . . . .	5362.98
Diversi per conto da regolare . . . . .	149.92
Utili lordi . . . . .	10309.27
Diversi . . . . .	13000.—
<b>Totale L.</b>	<b>443119.70</b>

Cremona, 4 Marzo 1868.

Il Presidente

VACHELLI DOT. PIETRO

Il Direttore

PASINI Rag. FRANC. PEDRONI ENRICO

Visto il Censore

Ing. LANDRIANI CARLO.

**Ancora del Medio Evo a Pieve S. Giacomo.** Nel N. 18 del *Corriere Cremonese* vi si trova un articolo in risposta all'altro mio, inserito nel N. 16 del medesimo giornale sotto il titolo di *Medio Evo a Pieve S. Giacomo*.

All'Autore di quell'articolo a cui è piaciuto non nominarsi e serbare l'anonimo, io devo fare due ringraziamenti. Il primo perchè mi dispensa così, da certi riguardi che io avrei dovuto usare con lui conoscendolo, e mi autorizza a deporre ogni riserbo ed applicare al suo scritto le leggi d'una critica libera e rigorosa. Il secondo e quello che mantenendo l'anonimo ha perduto con me tutti i vantaggi, che la sua posizione poteva dargli diritto; ed ha fatto dal Tribunale dell'opinione pubblica, giudicare la nostra controversia, in mio favore. — Sì, Signor anonimo, voi eravate tanto convinto di patrocinare una causa disperata, che per pudore avete taciuto il vostro nome e vi siete mantenuto nell'ombra. Se la causa vostra adunque ne soffrirà scapito e nocimento, incolpatene voi stesso, che l'avete voluto, ed imparino i vostri clienti a scegliersi meglio i loro patrocinatori. — E poi, come si concilia il vostro amore viscerato per la verità, come ci venite cantando fin dal principio della vostra risposta, coll'avvolgervi come fate nel nero velo dell'anonimo? — Chi ama la verità ama la luce, e non le tenebre come late voi; e l'uomo onesto che la possiede deve gridarla ai quattro venti della terra, ponendovi sotto il suo riverito nome. Basterebbe questo solo argomento per mandare in fumo tutta la vostra cattinaria. — Ma io o Signor anonimo seguirò una polemica ben diversa dalla vostra; voi, nella mia questione col Sig. Sindaco di Pieve S. Giacomo, volendo patrocinare una causa disperata, vi siete afferrato agli accessori per dissimulare il principale, avete tuonato sugli accidanti

per distrarre dalla sostanza, e postergando ogni legge di verità e giustizia, mi avete accusato di falso, senza giustificare questa grave accusa con qualche prova o con qualche apparenza di prova: giacché voi non siete mica un oracolo, né la vostra bocca è un organo di Dio. Ma io, o Signore, *quantunque giovane qual sono*, citerò e pubblicherò documenti affinché ognuno possa apprezzare da sé il valore delle mie asserzioni.

Io chiamo verità tutto ciò che alla mia ragione presenta i caratteri dell'evidenza. — Se i fatti e le prove che verrò esponendo presenteranno questi caratteri, lo giudicherà il lettore, e per me sarà abbastanza contento d'aver coadiuvato a smascherare la menzogna e avvilire l'ipocrisia.

Dird dunque al Sig. anonimo:

I. Che mentisce affermando che il Sig. Sindaco Morandi Dionigio col nota 18 scorso Febbrajo N. 31 non abbia sospese dalle loro funzioni le dette due giovani Maestre della Scuola d'Infanzia, facendo credere invece che il predetto Sig. Sindaco si sia limitato a confermare in iscritto una diffida già da tempo data a voce alla maestra assistente di cessare da ogni sua incombenza per mancanza di mezzi pecuniari onde gratificarla. In quella nota del 18 Febbrajo non è fatta la benchè allusione, sebbene lontana a questa circostanza. — E per provarvelo o Signore, mettetevi gli occhiali e leggete qui sotto:

**COMUNE DI PIEVE S. GIACOMO**

N. 31.

**OGGETTO**

Sospensione e licenziamento.

Li 18 Febbrajo 1868.

Ritenuto i fatti aggravanti la di lei condotta morale, siccome volentieri ed incontestabili, il sottoscritto valendosi della Facoltà ad esso accordata dall'Art. 102 della Legge comunale, sospende la S. V. col 9 Aprile prossimo dall'esercizio delle funzioni di Maestra della locale Scuola infantile, con riserva di riferire di conformità al competente Consiglio comunale nella più prossima seduta con circostanziato rapporto.

Contemporaneamente si diffida la S. V. a licenziare in giornata la di lei Sorella dalla qualità di assistente della Scuola stessa. Tanto per norma

Il Sindaco

Firmato MORANDI

Che ne dite Sig. anonimo di questo documento; voi che amate visceratamente la verità, vi pare che sia evidente? andiamo avanti.

II° Mentisce il Sig. anonimo asserendo che non è il ballo che abbia motivata la misura di sospensione e di licenziamento adottata dal Sig. Sindaco, alludendo invece a motivi ben più rilevanti e che (per convenienza sic!) non vuole sieno fatti palesi. Di questa vostra nuova menzogna, ne volete voi ora una prova? eccola:

« Visto l'articolo sotto la rubrica Pieve S. Giacomo inserito nel N. 18 del Corriere Cremonese e dove un anonimo dichiara falso il motivo del ballo, per cui il Sig. Sindaco, ebbe a sospendere e darci dalle nostre funzioni di Maestra della Scuola d'Infanzia facendo ipocritamente allusione a motivi ben più rilevanti che non velle i fatti palesi: le sottoscritte protestano contro questa falsa asserzione, dichiarando pubblicamente che l'unica causa per la quale il giorno 18 Febbrajo scorso il Sig. Sindaco Morandi e Dionigio si sospendeva dalle nostre funzioni, fu appunto il ballo, e la poca frequenza in chiesa, e come lui stesso ebbe in faccia nostra a dichiarare nell'Ufficio Municipale, dove persino soggiunse, che le ragazze che vanno di notte a ballare con giovani, sono tutte *Traje*. »

« Ciò dichiariamo in onore alla verità e perché sta fatto di pubblica ragione. »

Pieve S. Giacomo 2 Marzo 1868.

Le Maestre della Scuola Infantile

Firmato CAMPARI CATTARNO ANGELA

e SORELLA TEODOLINDA

Avete capito Sig. anonimo? se le vostre ragazze durante la stagione del passato carnevale hanno fatto quattro salti, sono tutte (mi perdoni il lettore) *Traje*! È il Signor Sindaco di Pieve S. Giacomo, il vostro cliente che lo dice - e figuratevi se con questo preambolo egli abbia voluto dare feste da ballo in casa sua - No, no state sicuro; in casa del signor Morandi Dionigio si diranno alla sera tanti *Pater noster*, e la terza parte del S. Rosario, ma balli mai più.

Onde poi non dare nessun appiglio a false interpretazioni, su questi reconditi motivi che causarono quella malangurata diffida stimo opportuno di pubblicare il seguente Certificato rilasciato da due assessori Municipali, persone, per vostra norma conosciute da tutti, senza labe in materia d'onestà e sodi principii.

Pieve S. Giacomo 2 Marzo 1868.

I sottoscritti assessori Municipali dichiarano per la pura verità che le signore Angela e Teodolinda Campari Maestre della Scuola d'Infanzia hanno sempre tenuta una condotta morale irrepreensibile sotto ogni rapporto; dichiarando anzi la loro soddisfazione per l'esercizio delle loro funzioni.

Firmato SOLDI BORTOLOMEO Asses. Anz.

LUZZAGO GIACOMO Asses.

Eccovi dunque sig. anonimo le prove del fatto che io sono venuto annunciando delle quali, se non avete affatto smarrito l'uso della ragione, ne avrete misurata l'evidenza, e vi sarete convinto anche voi che la Pieve S. Giacomo siamo in pieno Medio Evo.

Prima di finire o sig. anonimo mi preme troppo di cacciarvi in gola un' espressione, che è qualche cosa di peggio di una assurdità; un' espressione, che finora, grazie al cielo, nessuno potè adoperare contro di me; una espressione a cui dà la più formale e solenne smentita. Voi capirete, che io alludo all'ultima frase del vostro articolo, in cui mi imputate addirittura, professare principii che conducono ai *tristi secoli della barbarie*. Ora io colla medesima asseveranza vi dico che la vostra imputazione è una calunnia e una menzogna. — E con vostra grazia dovete sapere, che i miei principii gli ho dedotti dallo studio delle scienze positive e naturali, dove ho imparato a chiamare ogni cosa col suo vero nome: così l'asino lo dico asino, il buo lo chiamo buo, il gufo che ama le tenebre lo dico gufo; e chiamo mentitore ed impostori tutti coloro che negano l'evidenza dei fatti. — Salute.

Dichiaro con ciò, finita ogni polemica su questo vergognoso argomento.

Pieve S. Giacomo li 2 Marzo 1868.

GABRIONETA EMILIO Farmacista

**NOTIZIE POLITICHE**

**Italia**

Firenze. — La Gazzetta del Popolo di Firenze crede che la morte della principessa della Cisterna non ritarderà il matrimonio dei principi di Savoia. Il matrimonio civile sarà celebrato nel 22 aprile, e il matrimonio religioso nel giorno seguente. Il conte Casati presidente del Senato sarà l'ufficiale dello stato civile.

Scrivete la Gazzetta d'Italia:

Se non siamo male informati, coloro interpellarono il Ministero sulla nomina del marchese Gualterio a ministro della reale casa intendono muovere interpellanza sulla missione di agente segreto affidata dal Governo americano al deputato italiano Giuseppe Garibaldi.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si annunzia la nomina dell'onor. deputato marchese Gioacchino Napoleone Pepoli a ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Vienna.

Si afferma che l'onor. Pepoli sarebbe nominato senatore del Regno.

E più oltre:

È già stato sottoscritto il Decreto che istituisce il nuovo ordine cavalleresco della *Corona d'Italia*.

**Estero**

— Leggiamo nella *Liberté*:

Non ostante l'incerta salute, il cardinale Antonelli ebbe già non ha guari molti abboccamenti coll' inviato italiano, incaricato di gettare le basi d'un *modus vivendi*, proposto da Menabrea al governo del papa. A questo proposito, si pretende che tratterebbesi anche di rettificare i confini del nord dallo Stato pontificio, colla cessione di Acquapendente all'Italia, e un compenso al papa, con qualche terreo nelle Marche.

Scrivono da Lisbona al Conte Cavour:

Qui si conferma la notizia da voi recata prima d'ora intorno alla partenza di S. M. a fine di assistere alle nozze di S. A. R. il principe Umberto, suo fratello.

La Maesta Sua verrà accompagnata costi dal marchese Oldoni, nuovo ministro del Re d'Italia presso la Corte di Don Luigi, nostro re.

Washington, 2 — La Camera dei rappresentanti adottò l'articolo del progetto di legge, che accusa Johnson di avere violato le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton, e colla nomina di Thomas senza il consenso del Senato.

La Camera adottò pure l'articolo che accusa Johnson di avere violata la legge sull'esercito, cercando d'indurre il generale Emory ad obbedire ad ordini che non furono trasmessi da Grant, comandante in capo dell'esercito.

— Leggesi nell'*Italie*:

S. A. R. la duchessa di Aosta è arrivata stamani a Firenze, proveniente da Napoli.

S. M. il Re che aspettava la principessa alla stazione restò presso lei oltre una mezz'ora nel salone reale.

La duchessa e il suo seguito sono ripartiti per Torino S. A. R. si reca in quella città per assistere alle esequie di sua madre, la principessa della Cisterna.

— Un telegramma da Madrid ieri ci annunciava la proclamazione dello stato d'assedio nell'alta Arragona, allo scopo di reprimere il contrabbando (?)

— Scrivesi dalla frontiera portoghese alla *Liberté* che a Lisbona il popolo bruciò sulle piazze la regina Maria Pia in effigie. (?)

Il giornale parigino soggiunge che, malgrado le smentite dei giornali officiosi l'agitazione in Portogallo è più che mai intesa.

— Il famigerato generale Messicano Marquez, traditore di Massimiliano, parte dall'America per l'Europa, ed è atteso a Lisbona.

**ULTIME NOTIZIE**

Vienna, 4. — I giornali annunziano che la Porta ha deciso di dare all'isola di Candia un Governo cristiano.

Berlino, 5. — È giunto qui il principe Napoleone.

Parigi, 5. — Niel nel suo discorso di ieri disse: S'invoca contro la cifra di 100m. uomini le dichiarazioni rassicuranti fatte da Rouher. Non sono io sicuramente che ne diminuirà la importanza. Ma Rouher parlò a norma delle circostanze attuali Egli però non può dire che accadrà fra 5 o 6 anni. Su i precedenti contingenti non fossero stati che di 80 mila uomini avremmo avuto la scorsa state 140 mila uomini di meno sotto le armi, e sono convinto che ci troveremmo oggidì in piena guerra. (Mi sarebbe impossibile il dimostrarlo, ma tale è la mia convinzione. Abbiamo invece avuto pace ed oggi essa e forse più assicurata che mai. Se volete conservarla bisogna che votiate il contingente di 100 mila uomini.

La *France* e l'*Etandard* dicono che la Russia in presenza della situazione deplorevole dei Candiotti rifugiati in Grecia decise di non trasportare più sul continente alcun nuovo rifugiato

Firenze, 5. — Il *Corr. Italiano* reca: Confermasi la notizia della offerta a Pepoli della legazione di Londra. Circa la nomina di Visconti Venosta a ministro a Vienna, nulla è ancora positivo; credesi imminente un grande movimento nel personale della nostra diplomazia.

Lo stesso giornale dice che ieri sera si tenne una riunione di alcuni deputati della maggioranza per provvedere all'abolizione del corso forzoso.

L'opinione prevalsa sarebbe di contrarre un prestito all'estero garantito sui beni ecclesiastici ed ammortizzabile in diecimani.

Lo stesso giornale crede che il ministro delle finanze annunzierà la presentazione di un progetto per la cessazione del corso forzato mediante una grande operazione finanziaria all'estero.

— Alla Camera seguita la discussione sul tema del Corso forzato. Finzi, Lualdi, Pescatore, Rattazzi, il Ministro Digny pronunziarono lunghi discorsi; qualcheduno ha fatto anche proposte formali sul modo di levarlo; ma fino ad ora la discussione non fa presentire a quale partito si atterrà la Camera.

**Borsa di Milano**

(5 Marzo.)

La Rendita Italiana godette in complesso di ricerca a 52 10 di buon'ora e più tardi a 52 15, 52 20 pronta consegna.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

*Agli Asili*

**In morte Mazzoleni Anna Maria vedova Gentili**  
*avvenuta in Bozzolo*

- Ravelli Avv. Davide L. 2 —
  - Torelli Avv. Amleato " 1 —
  - Duroni Rig. Pietro " 1 —
  - Fecit Pietro " 1 —
  - Barbieri Avv. Francesco " 1 —
- In morte Marchetti Giuseppe**
- Goria Luigi " 2 —
  - Marchetti Adele " 2 —

**In morte Cogrossi Martire**  
*di Soresina*

- Feraboli Cutillo " 1 —
- Romani Teresa " 1 —
- Feraboli Luigi e Moglie " 2 —
- Alvergnia Marianna Vedova " 2 —
- Bettazzi Caterina " 1 —

**In morte Boschi Andrea**  
*Notajo in Soresina*

- La Famiglia Parenti Ruggeri " 5 —
- In morte Rizzini Dott. Vincenzo**
- Bellini Luciano " 2 —
  - Mola Carlo " 1 —
  - Giuseppe Francesco Ghezzi " 1 50
  - Pietro Ghezzi " 1 50
  - David Giuseppe " 2 —
  - Bellini Carlo " 1 —
  - Bianchi Venceslao " 2 —
  - Rizzini Dott. Giovanni " 1 —
  - Maria Casazza " 1 —
  - Corbari Cesare " 1 —
  - Famiglia Gbirardini " 3 —
  - Tibaldi Avv. Gaetano " 1 —
  - Cadolini Carlo " 1 —
  - Sampietro Gaetano " 1 —
  - Sampietro Rag. Galeazzo " 1 —
  - Sampietro Oreste " 1 —
  - Speroni Cav. Antonio " 1 —

**Al Patronato dei Liberati dal Carcere**

- Brilli Emilio " 1 —
- Ai Vecchi**
- Barilli Dott. Giuseppe Notajo " 1 —

**Al Tempio Monumentale del Cimitero**

- In morte Micheli Giovanni Usciere Lighetti Ignazio " 1 —

**Morti in Cremona**

dal giorno 27 Febbrajo al 3 Marzo 1868.

- 27 Febbrajo - Pasquali Rosa, 66, civile, S. Agata.
- 28 - Tonani Giovanni, 65, cuoco, S. Abbondio.
- 1 marzo - Comollini Rosa maritata Frigeri, 58, sarta, S. Agostino.
- 2 - Micheli Giovanni, 55, usciere giudiziario, S. Maria. — Buzzetti Luigia ved. Bronzetti, 78, civile, S. Agostino.
- 3 - Rizzini Vincenzo, 79, medico, S. Michele.

*Ospedale Maggiore*

- 27 Febbre. - Paternani Margherita, 52, contad.
- 28 - Campari Francesco, 18, muratore. — Mariotti Pasqua, 30, contad.
- 29 - Bagatta Gio Batt, 48, cuoco. — Bonazzoli Giacinto, 61, contad. — Nalli Teresa, 18, idem. — Visoli Luigi, 54, idem.
- 1 marzo - Razzetti Giuseppe, 48, idem.
- 2 - Santini Francesco, 52, idem. — Veronesi Maddalena marit. Leonardi, 60, idem. — Mazzolari Stefano, 26, idem.
- 3 - Bazzini Rosa marit. Cervini, 56, idem.

Minori d'anni 7 N. 6.

**Pubblica Soscrizione**

PER UN MONUMENTO

al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCONI

**Terzo Elenco**

Si riportano L. 409 50

- Bolla M. R. D. Pietro, Parroco Priore di S. Marimo dall'Argine " 10 —
- Boni R. D. Bono, coadiutore id. " 8 —
- Solaroli R. D. Luigi id. " 5 —
- Fabbricaria della Chiesa Parr. id. " 6 —
- Confraternita id. " 5 —
- Rambosio Aperti Emilia id. " 3 —
- Aperti famiglia fu Lodovico id. " 0 —
- I fanciulli della Dott. Cristiana id. " 2 50
- Maestri e Maestre id. " 4 10
- Chizzoni Domenica id. " 0 50
- Felloni Margarita id. " 0 80
- Marini Antonia id. " 0 74
- Gandolfi Felicità id. " 2 —
- Gandolfi Caterina e Maddalena id. " 2 —
- Altri offerenti id. " 3 —
- Mazza famiglia id. " 4 —
- Isalberti sorelle id. " 6 —
- Bozzoli Clelia id. " 1 —
- Aperti Giuseppina id. " 2 —
- Cattani Carolina id. " 1 —

Sommano L. 540 11

**Amministrazione**

DEL

PIO ISTITUTO SPEDALIERE FATE-BENE-FRATELLI IN CREMONA

**AVVISO**

Nella pubblica asta tenutasi il 19 Febbrajo p. p. in questo Ufficio per l'affitto dodicennale dei due Poderi denominati Gerre Vecchie e Cà-Nova nel Comune di Gerre del Pesce di cui nell'Avviso 25 Gennajo p. p. si è ottenuta l'offerta dell'annuo canone pel primo d'italiane L. 6315, e pel secondo di lire 4115, oltre gli oneri risultanti dai relativi capitoli.

Si avvisa pertanto, che il termine utile per offrire l'ulteriore aumento non inferiore al ventesimo che dovrà essere accompagnato dal prescritto deposito, per autorizzazione della Deputazione Provinciale 3 corrente N. 1749 scade a cinque giorni dalla prima pubblicazione del presente sul Corriere Cremonese e precisamente al mezzodi del giorno 12 corrente mese.

Cremona. 5 Marzo 1868.

L' Amministratore

AMBROGIO DE-LUIGI

**Scuola di Ragioneria**

E Preparatoria agli Esami di Segretario Comunale

**AVVISO**

Il sottoscritto che durante l'anno 1867 supplì l'ora defunto Rag. Matteo Pozzi nel corso delle lezioni di contabilità e Ragioneria, ora, valendosi della superiore approvazione e della fiducia che in lui riposero gli allievi del compianto maestro, intende continuare la direzione di questa scuola.

Inoltre avverte che coi primi del prossimo mese di Marzo aprirà pure un corso preparatorio agli esami di Segretario Comunale coadiuvato in questo dai Signori Segretari Patentati, *Puerari Dott. Alamiro e Arcari Dott. Francesco*.

Per le opportune informazioni dirigersi allo studio del sottoscritto posto in Contrada del Ginnasio N. 1 dalle 9 antimer. alle 2 pomer. d'ogni giorno.

Cremona li 26 Febbrajo 1868.

SAMPIETRO Rag. GALEAZZO Segr. Pat.



Prov. di Cremona Circo. di Cremona

COMUNE DI SORESINA  
Avviso di Concorso

Dovendosi provvedere ad altra delle condotte medico chirurgiche per i poveri di questo Comune stata dichiarata vacante dal Consiglio Comunale, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 22 Marzo p. v.

S' invitano gli aspiranti al detto posto a presentare regolare istanza a questo Ufficio Municipale non oltre il termine indicato correndola del seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Diploma di libero esercizio nella medicina e chirurgia.
3. Certificato di buona condotta, e di tutti gli altri che possano influire al buon esito del concorso.

L' onorario è di annue L. 1700 oltre quello che potrà essere dato per il servizio carcerario.

Presso l' Ufficio Municipale trovansi ostensibili i capitoli d'obbligo pel suddetto impiego.

Il medico che riuscirà eletto dovrà assumere la cura col giorno 16 Aprile p. v. Dall' Ufficio Municipale di Soresina, li 28 Febbrajo 1868.

La Giunta Municipale

Rizzini C. Gius. - Molteni C. A. Gio. Batt. Cortesini Sebastiano - Pifferi Felice Ass. Assessori Supplenti  
Bartoli Ing. Angelo - Galli Antonio M. 2  
CASTIGLIONI Dott. ANGELO Seg.

AVVISO

I buoni risultati ottenuti nella campagna or ora compiuta, permettono al sottoscritto di presentare il nuovo programma sotto il quale da oggi a tutto il 5 Maggio p. v. sta aperta una iscrizione per la provvista delle Sementi Bachi del Giappone per la coltivazione 1869. — Allo scopo di facilitare ad ognuno la provvista delle sementi, di conformità alle proprie viste, ha creduto conveniente di aprire l'iscrizione sotto un duplice aspetto, e cioè: a numero di cartoni e per azioni, a seconda della dichiarazione che verrà emessa dal committente all'atto dell'iscrizione. Le condizioni sono le seguenti:

a numero

1. I Cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 4 80 ogni cartone a titolo di retribuzione.
2. Il pagamento si stabilisce in:  
L. 4 per ogni cartone all'atto dell'iscrizione.  
" 5 non più tardi del 5 Maggio.  
il saldo alla consegna dei cartoni.
3. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, in allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei singoli sottoscrittori.

per azioni

1. Il numero delle azioni è indeterminato; sono del valore di L. 200 ciascuna e ciascuno può acquistarne quel quantitativo che crede.
2. I cartoni saranno acquistati per conto degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 4 ogni cartone a titolo di retribuzione.
3. Il pagamento delle azioni è fissato in:  
L. 20 all'atto dell'iscrizione.  
" 60 entro il mese di Aprile p. v.  
" 120 entro il 20 Giugno.
4. L' Azionista avrà diritto ad avere senza falceia, tutti i cartoni sino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso in danaro, per la differenza che avesse a risultare.

Condizioni Generali

1. Un' apposita Commissione di quattro persone scelta fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni.
  2. I Committenti e gli azionisti sono individualmente responsabili; suo alle concorrenza delle somme sborsate al rischio del viaggio, ben intesi però che saranno fatte le debite assicurazioni onde garantire il valore della merce nel caso d'incendio o naufragio.
  3. Quelli che non compissero i pagamenti alle epoche fissate dal presente programma si riteranno rinunciati, e le somme versate andranno a beneficio della tassa.
- Cremona, li 4 Febbrajo 1868.

Giovanni Quaranta.

N. 248.

Avviso

Nel giorno 8 Maggio 1852 cessava dall'esercizio del Notariato il Notaio residente in Crema, Dott. Giovanni Battista Tensini.

Dovendosi ora procedere allo svincolo della cauzione prestata dal detto Notaio, si invitano gli aventi diritto di reintegrazione verso lo stesso Notaio a rassegnare a questa Camera i propri titoli entro tre mesi, scorso il qual termine senza che venga presentata alcuna domanda sarà dalla Camera svincolata la detta cauzione.

Cremona, dalla R. Camera Notarile, 25 Febbrajo 1868.

SACCHI, Presidente

FERRAGNI Cancell.

Tipografia Ronzi e Signori.

SOCIETA' BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo

Questa società che entra nel suo terzo anno di esercizio, distribui a suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore o a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società. Essa istituita da un consorzio di proprietari non tanto in vista di speculazione, quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione della più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al suo mandatario a sole L. 4 25 per cartone.

Il mandatario Carlo Chiappello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde.

Le Azioni di L. 800 pagabili in quinti come segue:

A tutto marzo 1868 un quinto  
1d. giugno » due quinti  
1d. ottobre » due quinti

Si ricevono pure sottoscrizioni per Azioni da L. 100.

Gli Azionisti che preferissero pagare la totalità dei quinti a tutto marzo godranno dello sconto del 4 0/0.

Gli Azionisti da L. 800 riceveranno gratis e per tutto l'anno il *Giornale settimanale dell'Industria Serica* di Torino che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene ancora norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e per filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono in Cuneo { dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla Ditta Chiappello e Golletti.

In Torino dalla Ditta A. Oddone e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

LA SESTA ESTRAZIONE

DELL'ULTIMO

PRESTITO DI MILANO

AVRA' LUOGO IL

16 Marzo 1868

Premii da Lire 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000  
5000 — 1000 — 500 — 100 — 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

Si vendono presso il *Sindacato del Prestito*, via Cavour, N. 9, Firenze, in Cremona presso il Sig. RENATO GEROLA e nelle altre città d'Italia e all'Estero, presso i principali *Banchieri e Cambia-Valute*.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli BERGAMO  
Pasquale De-Vechi e Comp. MILANO

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 - Mille - pagabili come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69 - Gli acquisti dei cartoni al Giappone saranno diretti dai Signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia dello Statuto Sociale al Sig. **Giuseppe Bartoli** al suo domicilio in Soresina ed all'Albergo del Cappello in Cremona.

A comodo poi dei Committenti il sig. Giuseppe Bartoli in sue specialità assume sottoscrizioni anche per decimi d'Azione.

Estratto di Bando

L'Avv. Monteverdi Giuseppe Procuratore del Consigliere emerito Luigi Timozzi di Cremona,

Notifica:

Che in esecuzione della Sentenza 4 Gennaio prossimo passato N. 334 del Regio Tribunale civile in Cremona debitamente registrata, con la quale sopra istanza del predetto Sig. Timozzi, ed a carico di Veronica Scacchi ved. Moscheni per se e qual rappresentante legale dei proprii figli Luigi, Carlo, ed Enrico Gaetano Moscheni di Cremona, fu autorizzata la vendita degli stabili con case più sotto descritti, ed in seguito alla ordinanza Presidenziale 6 febrajo corrente N. 32 il Cancelliere di detto R. Tribunale pubblicava il Bando 1. Febbrajo corrente col quale era avvertito il pubblico che l'asta Giudiziale degli infrascritti stabili avrà luogo il giorno 13 aprile 1868 alle ore 12 meridiane, avanti il predetto R. Tribunale di Cremona, in base all'offerta prezzo di Ital L. 30500 superante sessanta volte il tributo diretto pagato allo Stato nel decorso anno 1866, sulle seguenti principali condizioni:

Che il stabile si venderà in un sol lotto in corpo, e non a misura, colle relative ragioni, servitù attive e passive e nello Stato in cui al presente si trovano, con obbligo nell'acquirente di rispettare la locazione in corso, tanto degli stabili, quanto della Casella in Soresina, senza alcuna responsabilità per minor perticato, numeri di mappa od estimo - Che ogni concorrente all'asta ad eccezione dei due creditori iscritti Sig. Luigi Timozzi e Veronica Scacchi, dovrà garantire gli effetti della delibera mediante deposito in denaro del decimo del prezzo offerto per la delibera, o con avallo solidario - Che in oltre qualunque oblatore dovrà depositare in Cancelleria Ital. L. 800 qual ammontare approssimativo di spese d'incanto e tassa di trasferimento, che si sosterranno dal deliberatario oltre il prezzo - Che il naturale e civile possesso degli stabili comincerà in favore del deliberatario dal giorno del passaggio in giudicato della Sentenza di vendita, dalla qual epoca incominceranno a decorrere sul prezzo offerto gli interessi del 5 p. 0/0 annuo, il qual prezzo insieme agli ora detti interessi dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori, od aventi interessi, giusta lo stato di graduazione, e relativa liquidazione, con obbligo in esso deliberatario di anticipare al Procuratore del precedente in conto prezzo la somma occorrente a soddisfare le spese di espropriazione fino a quelle

di vendita, tosto che ne sia seguita la liquidazione - Che le spese tutte di Procedura fino a quelle del passaggio in giudicato della liquidazione del prezzo eccetto le successorie, per la tassa di trasferimento ed incanto, si pagheranno dal deliberatario in conto prezzo - Che il deliberatario dovrà nel termine di legge far seguire sui registri censuari a sue spese, il trasporto al suo nome degli stabili deliberatigli, restando a suo carico ogni spesa per sanare qualsiasi irregolarità che si verificasse sui registri censuari - Che passata in giudicato la sentenza di graduazione del deliberatario dovrà tosto soddisfare ai creditori i rispettivi crediti, ed in caso di ritardo oltre un anno corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 p. 0/0 di semestre in semestre con obbligo in esso fino all'integralo saldo del prezzo di presentare le bollette esattoriali comprovanti il soddisfacimento dei carichi sugli stabili deliberatigli.

Stabili da Subatarsi

1. Possessione detta Belvedere con cascina insieme a Casella in Soresina posta nel Comune di Canova con Olzano, Ocasale e Soresina, in tutto di cens. pert. 430 12 2 pari ad are 2048 6 5 con se 2981 2 2 4048 pari a L. 15747.28 in mappa descritta come segue:  
Nel Comune di Canova con Olzano per censuale pert. 77 coll' estimo di scudi 353 2 2 in mappa all' Numeri 107 150 151 159 140 e 104 coll'orto al numero 105.

Nel Comune di Ocasale per censuale pert. 286 18 con scudi 1940 4 4 in mappa all' Numeri 25 del 27 fl. 28 80 12 del 81 86.  
Nel Comune di Soresina per censuale pert. 86 19 3 con seu-R 487 1 4 4048 in mappa all' Numeri 1483 1484 del 1503 N. 1599, del 1603 sub. 4 2 N. 1605 sub. 4 del 1922 Casa d'affitto con orto al N. 822.  
Cremona 17 Febbrajo 1868.

Avv. GIUSEPPE MONTEVERDI Proc.

Estratto di Bando

Si porta a pubblica notizia che, ad istanza di Gio. Battista Mandonico di Vairano Cremasco rappresentato dal sottoscritto, all'udienza pubblica del giorno 10 Aprile prossimo futuro alle ore 10 antimeridiane avrà luogo presso il Regio Tribunale Civile e Correttoriale di Cremona l'incanto dell'immobile sottodescritto già di ragione del Santuario di S. Maria della Croce e stato appreso dal R. Demanio in forza delle leggi 7 Luglio 1866 e 15 Agosto 1867.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 2401 80.

Descrizione dell'immobile

Casa posta in Crema, via Santa Marta descritta nel Catasto del 1805 al N. 627 col censo di lire 140 e nella nuova mappa al N. 1011 colla rendita di lire 188 centesimi 85, a cui confinano a matina contrada S. Marta, a mezzogiorno Scandivilli, a sera Roggia Rino ed a tramontana Eredi Montegalli, salvi i più veri contadi.

A. VIVIANI PANTALEONE

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

In esecuzione del disposto dell'art. 935 Codice civile portasi a pubblica notizia che la eredità di Zani Paolo q. Luigi, decesso il giorno 7 Febbrajo p. nel Comune dei Corpi Santi, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà, venne, nel 27 febrajo p. p. accettata nantì questa Cancelleria col beneficio dell'Inventario e per diritto di successione legittima dalla di lui moglie Virginia Tonghini nell'interesse dei minorenni suoi figli Alessandro Tarquinio ed Achille Ottorino Zani, riservando per se l'usufrutto competente per legge.

Cremona dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamento li 5 Marzo 1868.

Il Cancelliere

R. SOLDATI.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Resosi defunto nel 25 novembre 1867 in questa città il sig. Clerico Francesco del fu Tranquillo, senza disposizione testamentaria, la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'Inventario nel 2 corrente mese in questa Cancelleria dalla di lui moglie signora Foulana Teresa per interesse e quale legale rappresentante dei minori suoi figli, suscetti coll' ora defunto suddetto di lei marito, Cristina, Tranquillo e Maria, e ciò per successione legittima. Ciò si rende noto in ottemperanza alle relative disposizioni del Codice civile.

Cremona dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamento li 5 Marzo 1868.

Il Cancelliere

R. SOLDATI.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Madella Giuseppe del fu Giovanni di S. Lorenzo di Gabbiana, quale tutore

N. 112.

PROVINCIA DI CREMONA

MUNICIPIO DI TORRE PICENARDI

Avviso di Concorso

Approvata dal Consiglio Comunale, in seduta straordinaria del 51 Gennajo p. p. la pianta degli impiegati di quest' Ufficio Municipale e gli onorari annessi, si dichiara aperto il Concorso a tutto il giorno 20 Marzo prossimo ai seguenti posti.

1. Di Segretario coll' annuo stipendio d'Italiane L. 1000.
2. Di Scrittore coll' annuo stipendio d'Italiane L. 400.
3. D'Inservente coll'annuo salario d'Italiane L. 300.

Ciascuno degli aspiranti si all'uno che all'altro degli indicati posti, dovrà corredare la propria istanza da prodursi in tempo utile a quest' ufficio dei seguenti documenti in Carta Legale

1. Fede di nascita comprovante aver compiuto, il primo gli anni 25, gli altri gli anni 22 di età.
2. Attestato medico di sana costituzione fisica, e subita vaccinazione
3. Fedina criminale politica di recente data.
4. Qualunque altro documento che troveranno opportuno per comprovare la loro capacità.

Gli aspiranti al posto di Segretario uniranno pure la patente di idoneità voluta per Legge.

Quelli al posto di Scrittore aggiungeranno un attestato d'aver percorso almeno la terza Classe Elementare, od altro che comprovì sapere con speditezza e colle debite regole di Grammatica esprimere i propri pensieri, ed un saggio di Calligrafia, in Carta libera autenticata dall'autorità del luogo di residenza.

Finalmente quelli al posto d'Inservente produrranno un certificato d'un Maestro Patentato comprovante di saper leggere e scrivere, e stendere qualche dichiarazione, relazione, non disgiunta da Calligrafia intelligibile.

Pegli Stipendiati la nomina è devoluta al Consiglio, e quella del Salariato alla Giunta Municipale i relativi Capitoli d'obbligo sono ostensibili nella Segreteria Municipale.

Torre Picenardi dall' Ufficio Comunale li 23 Febbrajo 1868.

La Giunta Municipale

C. ARDEMAGNI Assessore Anziano  
CAMOZZI GIOVANNI FERABOLI MAURIZIO Assessori  
2  
Giuseppe Guindani Segr.

AVVISO

A tenore della legge 25 Giugno 1865 N. 2359 Articolo 17, il sottoscritto rende noto che il progetto di radicale costruzione dei tronchi di strade esterne - Nuova Bastara, Gerro - non che di sistemazione di quelle della Campagna e delle Brede, resta depositato ed ostensibile a quelli che vi avessero interesse a datare da oggi sino al 13 del venturo Marzo presso quest' Ufficio Comunale.

Vajano Cremasco 28 Febbrajo 1868.

Il Sindaco

SANSEVERINO

3

del minore Francesco Minari deli furono Ermenegildo e Cattarina Siliprandi, debitamente autorizzato dal competente consiglio di famiglia, con atto odierno seguito in questa Cancelleria dichiarava per l'interesse del suddetto minore di accettare come accettava col beneficio dell'Inventario l'Intestata eredità della fu di lui madre Cattarina Siliprandi mancata ai vivi li 20 aprile 1867 in S. Lorenzo di Gabbiana.

Marcaria (dalla Cancelleria della R. Pretura Mond. li 3 Marzo 1868.

G. B. SANDER Cancell.

Accettazione d'Eredità con beneficio dell'Inventario Avviso

Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Codice civile, si rende noto che nel giorno 2 agosto 1867 decessero in Serguano, senza testamento, Assandri Francesco del vivente Ignazio, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'Inventario, dalla superstita moglie Chierri Apollonia q. Antonio per l'interesse dei minori di lei figli Zenira, Abramo, Emidio, Antonio e Francesco Assandri q. detto Francesco, di Serguano, come da dichiarazione fatta nel verbale 12 corrente mese eretto in questa Cancelleria.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento li 29 Febbrajo 1868.

L. ZURLA Cancelliere.

Accettazione d'Eredità con beneficio dell'Inventario Avviso

Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Codice civile, si rende noto che nel giorno 19 dicembre 1867 decessero in Trescorre Cremasco, con testamento Bonetti Teresa q. Angelo maritata Donarini Giuseppe, e che la di lei eredità venne accettata col beneficio dell'Inventario dai di lei figli Giovanni, Maddalena e Giovanna Donarini o dai superstiti di lei marito, Giuseppe Donarini per l'interesse della minore di lei figlia Agostina, tutti di Trescorre Cremasco, come da dichiarazione fatta nel verbale 8 febrajo corrente eretto in questa Cancelleria.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento li 29 Febbrajo 1868.

L. ZURLA Cancelliere.

GAZZANIGA Dott. FULVIO, Dirett.